

il quiz della Settimana

La risposta corretta alla domanda della scorsa settimana era la B, il messaggio risentito e minaccioso portava la firma dei giocatori della Roma. Ci vuole una ventata d'aria pura. E chi potrebbe portarla più di Del Piero, un ragazzo così educato che da molti anni ride alle agghiaccianti battute dell'Avvocato? Parlando dei prossimi mondiali in Giappone-Corea, il fantasista juventino ha detto che vedeva molte analogie fra questa nazionale e una famosa formazione azzurra del passato. Quale?

- A) La nazionale vittoriosa contro ogni aspettativa della critica a Spagna 82
- B) La lisergica nazionale con Mannini e Zoratto che Sacchi mise in campo contro la Svizzera nel '93
- C) La nazionale cantanti con Gianni Morandi centravanti e Anna Oxa libero

di Marcello Dell'Upim

Nella società italiana avanzata (normale che avanzi: una società così non se la piglia nessuno), il terziario vive una fase di sviluppo e offre più concrete speranze di trovare un'occupazione, soprattutto nel campo dello spettacolo, della tv e del calcio, dove si moltiplicano i posti di lavoro qualificati: il mondo intero invidia, ad esempio, i nostri vip, vertebrati ormai allevati in serie per far fronte alle numerosissime richieste di comparsata nelle tribune degli stadi o davanti alle telecamere. E quale altro paese può vantare figure professionali come l'applauditore in tv? Negli anni Settanta assistere a uno show negli studi televisivi era un privilegio, negli anni Ottanta e Novanta una gita per lobotomizzati esibizionisti, oggi, nell'Azienda Italia, è un'occupazione a tempo pieno e molto specializzata, un lavoro creativo che permette di rivalutare la nostra riconosciuta perizia artigianale: si va dal lacrimatore in diretta alla coppia scambista, dall'urlatore di supporto per talk-show calcistici al giovane culturista depilato per giochi di destrezza in piscina, dai fobici ossessivi (è stato da poco approvato un decreto per la costituzione di un apposito albo professionale) alla nonna poetessa dialettale con nipote albino a carico che riabbraccia in prima serata il figlio diventato donna dopo un'operazione in Australia. Sotto con l'ottimismo. L'anno I della Rivoluzione Berlusconi promette una crescita record nel settore del tifo organizzato: più che un terziario, un quaternario che sfrutta intelligentemente gli istinti tribal-parrassitari dell'Italia contemporanea. Il caso Brescia è indicativo. Il capo di un gruppo di tifosi della curva, ha prima chiesto e ottenuto di sfruttare il marchio del club per produrre e vendere gadget e di incassare una percentuale-sconto sulla rivendita dei biglietti, poi, istigato da un ex direttore generale del Brescia, si è messo a contestare Corioni spalleggiato da una tv privata locale. Al di là del virgolineo quadretto para-calcistico, specchio di un'Italia onesta e dai valori sani, c'è da considerare il favoloso indotto. Facciamo una botta di conti: almeno un centinaio di tifosi-imprenditori organizzati nel club dissidente impegnati a tempo pieno, altrettanti sull'altro fronte, dieci-dodici persone di staff televisivo, un paio di manovrato-



L'angolo del marketing Ruga per la vittoria

di Licia Persona Barzini

Marcello Lippi, allenatore di cervelli per sua stessa ammissione, ha una missione unica e irrevocabile: vincere. Moratti sa che stavolta non può non vincere. E il Milan, la Lazio, la Roma di Fabio Caudillo sono partite per vincere. Lo dicono, lo affermano con la mascella voltiva i capi che hanno investito e programmato. Purtroppo di scudetto ce n'è uno e portarli a quattro ogni anno, come i posti della Champions League, non rientra ancora nei programmi dell'Uefa, per cui l'ambiente è nervosetto, la temperatura sale di stagione in stagione e basta un pareggio squalificato alla seconda giornata per innescare puttanai, processi, auto da fé. In panchina il mister si sente quadro responsabilizzato, all'inglese, e anche se non lo fosse, ci pensano i nuovi contratti basati sul rendimento a ricordarglielo: bisogna far bingo e incamerare bottino oggi, do-

mani chissà, un secondo posto e vieni messo alla porta come un retrocesso, vinci e ti mandano a spigolare perché così troverai altre nuove stimoli. I grandi manager del calcio moderno, usciti dalle università della partita doppia, vengono motivati da corsi assai cazzoni di tracking, in cui imparano a seguire le tracce dei coyote e delle volpi per apprendere la furbizia degli animali, quando invece basta e avanza coltivare la stupidità degli uomini. Ne è cosciente il superconsulente Gianfilippo Cuneo che si è fatto superpagare per riscrivere le tavole della legge del management contemporaneo. Secondo la profezia di questo genio del Nulla, nella new age il ducetto ideale è "uno che sa di non sapere": il famoso tubo dirigente. Però di una cosa è cosciente: i maschi che corrono sempre più veloci sull'erba e fanno audience vanno confortati da benzine ricche di ottani. Doping? Antidoping? Smettiamola di rompere le balle. La legge stabilisce che doparsi è reato oltre che frode, però la lista dei farmaci proibiti non è stata aggiornata e il Coni non riesce a pagare i tre miliardi (dicasi tre, il valore di un alluce di Tacchiniardi) che servono per attivare l'apposita commissione. Intanto quell'anarchico insurrezionalista di Guariniello ha fatto esaminare la lista di "autocertificazione" che le squadre di serie A hanno consegnato alle autorità sportive: 173 fra integratori, bioalimenti e farmaci che i medici sociali pompano abitualmente nei corpi degli eroi domenicali. Bene, almeno 50, il 41 per cento, non sono compresi negli elenchi dei prodotti per uso sportivo certificati dal ministero della Salute. Scoppia il casino? Certo che no. L'indice dei prodotti proibiti, vedi sopra, non è aggiornato, come si fa a gettare la croce addosso a qualcuno? E se spunta il nandrolone nella pipì di un terzino, sarà colpa di un integratore "falsato" che un maniaco gli ha offerto davanti allo stadio: nei club non ci sono dopatori, ci sono solo vittime. E' la football economy del nuovo millennio, baby.

Satyrigol

Forte impegno del governo per i mestieri socialmente utili Tifosi organizzati: in arrivo un milione di posti di lavoro

ri occulti, un plotone di giornalisti attivato 24 ore su 24 per seguire il caso. A star stretti siamo sulle duecentocinquanta unità. Bene, confrontiamo adesso il bacino di demenza del Brescia con quello della Juve o della Roma. A Torino per riuscire a cacciare Ancelotti si sono utilizzati almeno mille ultra e questa è la forza lavoro di base, con l'indotto si arriva almeno a ottomila occupati. Nella Capitale una foglia che cade di traverso a Trigoria provoca onde anomale di forza crescente sulle radio private fino alla domenica, quando i tifosi occupati organizzati prendono posizione, a voce, sugli striscioni, nelle fanzine: quindicimila addetti e stiamo ancora stretti. Computando A, B, C1, C2 e Interregionale, gli ultra stabilmente attivi e in regola coi contributi Imps nel campionato 2001-2002 dovrebbero essere duecento-

mila. L'ultimo decreto del governo per l'emersione del sommerso li porterà sicuramente a trecentocinquanta mila: la cifra di un milione di ultra assunti a tempo indeterminato entro la fine della legislatura diventa plausibile. "Purtroppo in Italia" ha detto il ministro dell'Economia Tremonti "oltre al mito assurdo dello stipendio c'è anche quello del posto fisso. Ma un domani, con gli opportuni incentivi, faremo in modo che i tifosi organizzati diano vita a vere e attività imprenditoriali, a società serie che potrebbero dare la scalata ai club: Fiorentina, Bologna e Napoli avrebbero bisogno già adesso di nuova linfa. Le capacità ci sono, penso a un Palummella, a un Ciccio e Magliaro e ci ritrovo tutti gli spiriti animali che hanno portato il Berlusconi imprenditore a trionfare".

Owen in Italia? Mistero risolto

Michael Owen, luminosa stella del Liverpool e della nazionale inglese, è da tempo un oggetto del desiderio per le squadre italiane e le sue ultime, favolose prestazioni hanno ancor più acceso l'interesse dei nostri presidenti, costantemente alla ricerca del grosso nome, quello che produce abbonamenti, garantisce ritorni d'immagine e assicura un clima sereno con la curva. Ma chi sta cercando concretamente di strapparcelo all'Inghilterra? Una volta tanto la stampa italiana è riuscita a fare piena luce,

indovinando subito la pista giusta. Ecco, a conferma, i titoli, apparsi nello stesso giorno su tre diversi quotidiani. Corriere dello Sport: "Tutti pazzi per Owen, Juve in pole"; Gazzetta dello Sport: "Caccia a Owen, Inter in testa"; Corriere della Sera: "Owen, il fenomeno nel mirino della Lazio". Una chiarezza d'analisi che ci mette in linea coi migliori esempi del giornalismo anglosassone: di opinioni così separate dai fatti se ne vedono davvero poche (Ansa-Lottomatica).

La Juve entra Borsa con un obiettivo serio: diventare la Disney del calcio "Del Piero sarà il nostro Paperino"

di Duccio Conoscente

L'ingresso entro l'anno della Juventus in Borsa non è una novità assoluta, lo sono però i programmi fascinosi che circolano ai piani alti dell'ultracentenaria società torinese. Alle viste ci sarebbero due parchi bianconeri dell'intrattenimento globale, uno di 37 mila metri quadri dentro e attorno allo Stadio Delle Alpi e un altro di 500.000 (all'incirca grande come Asti) alla



punti ristoro l'appetitosa pizza Magath). LA PARATA. Diventerà il momento più emozionante della giornata a Juvedisney. Moggi-Giraudo-Bettega, candidati in un primo tempo a impersonare Qui, Quo e Qua, si sono contesi la tenuta da Gambadilegno. L'ha spuntata Giraudo, l'amministratore delegato, con una dichiarazione in cui spiegava che il prelievo fiscale e la mutualità verso i club più piccoli sono palle al piede. Bettega ha accettato di entrare nei panni di Ezechiele Lupo, mentre a Moggi, colto da crisi isterica per la rabbia, hanno dovuto garantire il costume da Macchia Nera. Ai tre è stato comunque promesso che alla parata (ogni mattina a mezzogiorno) non parteciperà il commissario Basettoni. Assodato che Montero sarà Capitan Uncino in onore delle sue entrate da dietro e l'Avvocato Agnelli Zio Paperone per meriti di forziere e di basetta, rimane impregiudicata la questione Del Piero, indicato dai dirigenti come il Paperino ideale. Con quanto gli scuciono, dovrebbe accettare ogni ruolo, da Gastone a Clarabella, ma un referendum fra i tifosi lo ha tolto d'imbarazzo: gli juventini si accontenterebbero che facesse Del Piero, magari pure in campo. I GIARDINI. Dedicati ai visitatori più anziani che cercano un po' di verde e di tranquillità, saranno disegnati secondo i dettami di una scuola botanica ormai in disuso, conosciuta un tempo a Torino come "Stile Juve". Al centro dell'oasi più vasta verrà collocata la splendida statua classica - ora nell'ingresso della sede di Piazza Crimea - con San Boniperti a cavallo di una zebra che schiaccia la testa all'arbitro Lo Bello.